

tiva per Roma, intexo *maxime* il Papa stava malissimo, et il vicerè non voria esser in Milan. Si dice, *etiam* lui anderà a Roma a far papa Maximian imperator. *Item*, il cardinal Sedunense sguizaro, ch'è li, si meteva in hordine per partirsi per Roma, inteso l'arà la morte dil Papa, per intrar in conclave.

*Di campo, di proveditori zenerali Contarini e Capello, da San Bonifazio. De occurrentiis* Et come il signor governador vol licentia di partirsi e andar a Perosa per uno mexe, atento la morte dil Papa: et ad ogni modo vol andar come *etiam* scrive soa signoria di questo. *Item*, scrive sier Domenego Contarini solo, come di la soa compagnia et dil conte Guido Rangon, qual erano alozati a certo loco, si sono levati senza licentia e venuti alozar Arzignan in vicentina: nè li ha valso mandarli a dir ritornaseno a li loro alozamenti; e fu forzo a lui proveditor andarvi, qual non potè operar nulla, dicendo non erano pagati: *imo*, volendo far far una crida che subito si levasseno, al trombata, ebbeno animo di manazarlo, s' il parlava, di taiarlo a pezzi: sichè è grandissima confusione. Poi el conte Ugo di Pepoli, qual era con il governator, si è partito con li soi e va per intrar in Bologna insieme con li Bentivoy, quali sono missier Hermes a Ferara, et è in Franza missier Galeazo; sichè Bologna muterà stato. Scriveno ditti proveditori altre particolarità dil campo, *ut in litteris*.

*Di sier Alvise Bembo proveditor executor, date Arzignan.* Scrive questa cossa molto *diffuse*; e come volendo reparar che ditte zente non alozasseno li, quelli se li oppose contra, dicendo non haver strami nè da viver dove erano alozati: et lui li disse aveano auto il suo dover e la loro parte: fo uno che li bastò l'animo a dirli: « Tu menti per la gola » minazandolo.

Fu posto, per sier Antonio Grimani procurator, sier Antonio Trun procurator savii dil Conseio, sier Gasparo Malipiero, sier Nicolò Bernardo savii a terra ferma, atento ch'el signor governador nostro Zuan Paulo Baion ha richiesto licentia di andar fino a Perosa per alcune sue faccende importantissime, li sia risposto semo contenti concedergela; con altre parole *ut in parte*. Parlò sier Alvise di Prioli, fo savio a terra ferma, qu. sier Piero procurator, che per niun modo la se dagi. Rispose sier Gasparo Malipiero; poi parlò sier Antonio Condolmer fo savio a terra ferma, et il resto di savii messeno che non li fusse risposto alcuna cossa. Andò le parte, et fu presa questa, non li dir nulla.

Fu posto, per li savii, una letera ai proveditori

zenerali in campo, che inteso per sue letere el desordene seguito di quelle zente, che vogliano intender chi è stà quello che ha usà quelle parole a sier Alvise Bembo executor, et mandarlo in questa terra. Et sier Piero Loredan qu. sier Alvise Cao di XL, messe, che inteso habino chi è stà quello, subito lo debbi far apichar a exempio de altri. Andò le parte, 33 dil Cao di XL, il resto di savii; e quella presa.

Fu leto una letera di madona Francesca contessa di la Mirandola, fia di missier Zuan Iacomo Triulzi, data a Mantoa a di . . . drizata a quel domino Costanzo secretario dil dito signor Zuan Iacomo, è in questa terra, qual li scrive aver expedito letere in Franza etc.

E poi sier Antonio Zustignan dotor, savio dil Consejo, andò in renga, e referì quanto li havia ditto dito Costanzo nontio dil re di Franza, qual sta secreto in caxa di Gasparo di la Vedoa.

Et fu messo, per li savii, certa parte zerca questa materia con gran credenza. Parlò dito sier Antonio Justinian dotor, sier Piero Capello, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuane procurator, e sier Antonio da Canal, è a le raxon nuove, qu. sier Zorzi, etc. E nota; è certo aviso in Pregadi che l'Imperador ha conchiuso acordo con il re di Franza; che si questo fusse, tutte queste disputation sariano nulla.

Fu posto, per 4 consieri, salvoconduto a sier Alvise Barbo qu. sier Zuane, qual sta in caxa per debito, per uno anno possi parer. Et sier Vettor Morexini, è sora le pompe, andò a la Signoria dicendo *etiam* si fazi ad uno altro, e la Signoria non volse, e lui disse si vol far guaianza (*equaglianza*) e andò in renga, e li consieri non volse mandar la parte, et dito sier Vettor vene zoso di renga, e fo licentiat il Pregadi.

A di 26 la matina, vene in Colegio uno nontio dil governador, insieme con Piero di Bibiena suo secretario de qui, exortando la Signoria a darli licentia per uno mexe di andar a Perosa, et torneria *immediate*. Et come l'ha che spagnoli passavano Po, et zà haveano fato in un zorno 36 mia. Il Principe li rispose che non era tempo di partirsi al presente, e non li volevemo dar licentia, con altre parole, iusta la deliberation dil Senato.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di presoni, per expedir l'ultimo di padoani retenuti in prexon. Et fo expedito domino Antonio Francesco di Doctorii dotor *in utroque jure*, lezeva a Padova et era di deputadi al governo, qual fece cative operation contra il Stado nostro; ma il tempo l'ha aiutato, è stato mexi . . . in cabioni et ne la preson di l'arma-